

"Conchita" di R. Zandonai

Auteur(s) : M[ontanaro], E[ttore]

Les folios

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

1 Fichier(s)

Dossier génétique

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Citer cette page

M[ontanaro], E[ttore]

"*Conchita*" di R. Zandonai 1911-10-22.

Emmanuelle Bousquet (Université de Nantes, Amo & ITEM, CNRS-ENS), projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Site "Collections de sources génétiques d'opéras"

Consulté le 11/01/2026 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/genetiqueopera/items/show/196>

Description & Analyse

Description

Première de *Conchita* au théâtre Dal Verme.

Quelques lignes sont consacrées en début d'article à la réception de l'œuvre, aux applaudissements pour le composietur et les voix principales.

La suite de l'article est dédiée à la composition musicale et aux capacités du compositeur pour la matière sonore, en particulier dans la scène de la fabrique dans l'acte I, l'intermezzo, la notte a Seviglia dans l'acte III, le prélude l'acte IV.

La gloire future du composietur semble assurée.

Transcription du texte *Conchita, la nuovissima opera di Riccardo Zandonai*, ha avuto sabato sera al Dal Verme, innanzi al pubblico più eletto della capitale lombarda, un successo bellissimo, sereno e persuasivo.

Il primo atto, ascoltato con interesse, fu coronato da fragorosi applausi che si ripeterono cinque volte chiamando alla ribalta gli artisti e l'autore. L'atto seguente attrasse maggiormente l'attenzione del pubblico che sottolineò con vive approvazioni il duetto d'amore detto squisitamente dallo Schiavazzi e dalla Tarquini. Alla fine tre fragorosi applausi che si rinnovarono anche dopo il terzo atto. Finita l'opera, ripetute e lunghe acclamazioni allo Zandonai, col quale si volle

il maestro Panizza direttore e concertatore di una grande sobrietà, di una coscienza vigile e forte, e il poeta Zangarini.

L'esecuzione fu ottima.

Tarquinia Tarquinia diede alla figura di Conchita tutto il fascino dell'acre passione di un'anima coscienziosa, ardente e strana; essa cantò con grazia e sentimento squisito. Anche il tenore Schiavazzi ebbe intensi accenti di dolcezza e impersonò con forti rilievi il personaggio di Mateo.

L'opera d'arte

Riassumiamo le nostre impressioni sull'opera d'arte. Ci sembra che ancora una volta Riccardo Zandonai abbia dimostrato di possedere un felice temperamento di musicista. Questa sua Conchita offre a chi l'ascolta viva materia di compiacimento: in essa brillano assai frequentemente luccichii d'oro ed irridescenze di perle. Un gran pregio ha la musica dello Zandonai: quello di essere spontanea e sincera; la sua tavolozza ricca di combinazioni e di impasti giovanilmente audaci, se ha il gusto dei colori abbaglianti, conosce pur l'arte delle morbide sfumature, mentre la sua melodia, spesso inquieta e tormentata, rivela il musicista che cerca di tradurre in altrettante oscillazioni ritmiche le sue più tenui vibrazioni emotive. E vi riesce magnificamente, affermandosi fra i più ben temprati dei nostri giovani maestri e mostrando qualità d'arte e di stile che dovranno indubbiamente divenir popolari. Ricorderò qualche pagina dello spartito degna di particolar menzione.

L'opera si inizia col chiacchierio pettegolo delle sigaraie, reso con efficacia da un vivo e rapido intreccio corale che l'orchestra accompagna in un movimento leggero ed agile. Quando sorge Conchita a raccontar la sua prima avventura con Mateo, il canto si eleva a una declamazione ampia e varia di volute e di modulazioni.

L'intermezzo fra il primo e il secondo atto è una piccola gemma, come è di buon effetto la scena finale dominata dall'intenso dolore e dalla violenta imprecazione di Conchita. Nel secondo atto l'ambiente basso e viziato del baile è colorito da pennellate dense di carattere; poi, dopo la tempesta suscitata nel cuore di Mateo dalla gelosia, dopo i freddi orgogliosi accenti di Conchita, il duetto dei giovani innamorati che a grado a grado si riconciliano e sognano un amore quieto e nascosto chiude l'atto con una dolcezza squisita.

Nel terzo atto la descrizione della notte di Siviglia è forse la miglior pagina di tutto lo spartito e la scena che segue fra Mateo e Conchita ha caldi e vigorosi accenti di passione e di dolore.

L'ultimo atto ha sprazzi di viva bellezza; di molto effetto è il preludio con cui si apre, come musicalmente indovinata e resa con mano di grande artista è la chiusa dell'opera.

Tutta la stampa ha constatato l'immenso successo di Conchita ed ha elevato veri inni di lode e di entusiasmo alla fiorente genialità di Riccardo Zandonai.

Il giovane musicista ha ora solo ventotto anni e già mostra il petto agguerrito all'ardua battaglia della scena lirica; se saprà fermamente volere egli salirà in alto e ci darà intera la misura del suo valore; e non ci meraviglieremmo se fra non molto dal suo bellissimo ingegno avesse a sbocciare il capolavoro.

Contexte géographiqueItalie

Informations sur le document

Date 1911-10-22

Genre Documentation - Presse

Langue Italien

Nature du document journal

Supportpapier
Contexte géographiqueItalie
Couverture Rome, Italie

Information sur la revue

Titre de la publication[Orfeo](#)

Type de publicationrevue

Numéro de la publicationII/37

Information sur l'édition numérique

Contributeur(s)

- Bousquet, Emmanuelle (édition scientifique)
- Cescotti, Diego (transcription, 1999)

Editeur de la ficheEmmanuelle Bousquet (Université de Nantes, Amo & ITEM, CNRS-ENS), projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)

Mentions légalesFiche : Emmanuelle Bousquet (Université de Nantes, Amo & ITEM, CNRS-ENS), projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle). Licence Creative Commons Attribution – Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)

Notice créée par [Emmanuelle Bousquet](#) Notice créée le 07/04/2020 Dernière modification le 30/10/2024
